

# Sono partiti ieri i test nelle cliniche mobili arrivate dal MotoGP

## RICERCA DI ANTICORPI SU 60MILA PIACENTINI. MA NON DOVEVANO ESSERE 100MILA?

**Paolo Marino**

● Schiaccia il pedale sull'acceleratore la campagna di test sierologici voluta dalla Regione Emilia-Romagna. Lo fa con il supporto di due cliniche mobili abitualmente usate per l'assistenza alle gare del MotoGP e Superbike. Ieri mattina sono arrivate a Piacenza e a Fiorenzuola. Si tratta di centri medici itineranti, ideati per soccorrere i piloti infortunati durante le gare motociclistiche, noleggiati dalla Ausl di Piacenza approfittando della sospensione dei campionati.

«In particolare, la campagna "Risorsa" (Rilevazione della sieroconversione IgG anti-Sars-Cov2) prevede prelievi su persone contattate direttamente dall'Azienda Usl di Piacenza per cercare la presenza di anticorpi IgG, che si sviluppano a seguito di un contatto con il virus», spiega la Regione. Gli IgG sono le immunoglobuline tardive, che si sviluppano dopo alcuni giorni dall'inizio della malattia. Sono quelle che rimangono una volta guariti e dovrebbero dare l'immunità (che nel caso del Covid-19 non si sa quanto possa durare). Segnalano quindi che la persona è venuta in contatto col coronavirus. Non vengono invece cercate le IgM, le immunoglobuline che si sviluppa-

no nella fase iniziale della malattia e poi scompaiono.

«In questa prima fase - precisa la Regione - i destinatari sono i pazienti che sono stati positivi, i loro conviventi e i contatti stretti (che si siano ammalati oppure no) e tutte quelle persone con sospetta malattia riconducibile a Covid-19 che sono già state prese in carico dal sistema di sorveglianza della Sanità Pubblica». Già nella prima giornata di attività, sono stati effettuati 400 prelievi. A Piacenza il mezzo è stato posizionato nel parcheggio dello stadio Garilli, a Fiorenzuola nel piazzale del campo sportivo di via Corridoni. Lo screening è gratuito.

«La lotta al virus - afferma l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini - passa anche attraverso la velocità e la tempestività delle campagne di screening che abbiamo messo in campo. La flessibilità garantita dalle cli-

niche mobili è, a questo proposito, un ulteriore strumento che si affianca alla capacità dei nostri ambulatori e ci permette di accelerare i tempi per arrivare al più presto ai risultati che ci attendiamo dallo screening. Questa campagna ci permetterà non solo di individuare la presenza del virus in persone asintomatiche ma anche di capire quanto la popolazione è lontana da quel livello di immunità cosiddetta "di gregge" che contribuirebbe ad abbassare il livello di circolazione del virus e dunque il livello di probabilità di contagio».

«Al primo e importante canale di rilevazione dei sospetti, rappresentato dai medici e pediatri di famiglia e dalle squadre Usca che visitano a casa i pazienti - evidenzia Luca Baldino, direttore generale Ausl Piacenza - si affianca dalla scorsa settimana lo screening sierologico che coinvolgerà circa 60mila piacentini. Si tratta di uno sforzo organizzativo enorme che l'azienda sta compiendo con il supporto della Regione Emilia-Romagna. Abbiamo investito in termini di risorse umane, economiche e strumentali, dotando il nostro laboratorio analisi di nuove attrezzature dedicate». I 60mila piacentini di cui parla Baldino si dividono in due gruppi: i primi 30mila scelti tra le persone che sono state

malate e i contatti stretti di queste ultime; successivamente saranno testati altri 30mila scelti sulla base di un campione statistico della popolazione, rappresentativo dal punto di vista geografico, dell'età e del sesso. In realtà l'assessore Donini nella conferenza stampa di sabato scorso aveva annunciato una campagna di test che a Piacenza avrebbe coinvolto 100mila persone: ai due gruppi da 30mila persone se ne aggiungerebbe un terzo di 40mila con soggetti scelti all'interno di aziende ed attività produttive. Ma di questo terzo gruppo per il momento non si parla. E non è chiaro se e quando verrà preso in esame.

Il campione di sangue prelevato viene inviato al Laboratorio analisi dell'ospedale di Piacenza per misurare il livello di IgG specifiche per il virus Sars-Cov2. L'esito del test è inviato sul Fascicolo sanitario elettronico e caricato sul sistema Sole, per essere consultabile dal medico o dal pediatra di famiglia.

«Un risultato negativo - spiega la Regione - indica l'assenza o un livello molto basso di questi anticorpi: questa situazione si verifica quando la persona non ha sviluppato la malattia ma potrebbe anche indicare che si è ancora in un periodo di incubazione in uno stadio precoce. Un risultato positivo può indicare la presenza di un'infezione pregressa oppure ancora in corso. Per questo la persona potrebbe essere contattata per l'esecuzione di un tampone, per escludere la possibilità di contagiare inavvertitamente i propri contatti». In attesa dell'esame, sarà posta in isolamento-precauzionale. Il tampone non è necessario, invece, per le persone che lo hanno già effettuato per certificare la propria guarigione.



**Cerchiamo di capire quanto è lontana l'immunità di gregge» (l'assessore Donini)**